

STORIA DELLA VALANGA AZZURRA

1972: Una stagione trionfale - Sapporo in attesa dello slalom speciale

Nello slalom speciale che conclude le Olimpiadi di Sapporo Oggi Thoeni cerca la vittoria-bis

Paura per Augert cade nelle prove

Paurosa caduta nella discesa di prova, ma gaggerà - Anche Gustavo è finito a terra, illeso

Sapporo, 12 febbraio 1972 - Nello slalom speciale, l'ultima gara di questa Olimpiade giapponese, che finora non ha rivelato cam-

Volume 5 numero 61

◆ *Qualificazioni allo speciale amare per Augert: si infortuna e mette in forse la sua partecipazione allo slalom olimpico.*

◆ *Dubbi e polemiche sulla gara di qualificazione: a cosa serve realmente?*

◆ *Thoeni più che mai favorito numero uno, ma attenti alle sorprese!*

◆ *Annie Famose prima squalificata, poi riqualficata: il regno dell'incoerenza*

◆ *Azzurri in grande evidenza in Coppa Europa, occupano le prime tre posizioni*

Sommario

Thoeni cerca la vittoria-bis	1-2
La Guerra dei nervi	1-2
Olimpiadi verso il finale	3
Qualificazioni: gioco al massacro	4
La serie nera dei francesi	4-5
Tombola di Augert	5
Vivaci critiche dei capisquadra	6
Brundage torna sul caso Schranz	6
Aualificazioni: quante botte	7
Annie Famose riqualficata	8
Scappatoia per Annie Famose	8
Augert porterà l'oro alla Francia?	8
Coppa Europa a Tarvisio	9
Il punto sulla Coppa Europa	9
Tarvisio - Poster d'epoca	10

pioni eccezionali come Killy o Toni Sailer, domani 13 febbraio Gustavo Thoeni correrà con il numero 13. «Non sono superstizioso — ha detto stasera col sorriso imperturbabile dei piccoli Budda che si vedono nelle cartoline dei free shop — e per il numero 13 va benissimo». Prima di lui partiranno gli avversari più temibili come l'austriaco Zwilling poi polacco Bachleda, l'americano Tyler Palmer, i francesi Jean-Noél Augert e Duvillard, lo svizzero Bruggmann. Scendendo con la pista ancora buona, conoscerà già i risultati degli altri favoriti e deciderà se buttarsi tra le porte con l'aggressività del «tutto per tutto» oppure con il rischio calcolato e preciso com'è nelle sue abitudini. Nella seconda manche sarà il primo tra i grandi, con il numero 3, e cercherà, secondo quanto ha detto ieri, la vittoria assoluta. La pista sul monte Tei-



ne è dura, quasi uno specchio di ghiaccio. Questa mattina, con un sole tiepido e insperato che faceva sciogliere la neve sui rami contorti delle betulle e degli olmi, gli atleti erano partiti dal villaggio olimpico per le prove di qualificazione, portando sci dalle lamine poco taglienti, adatti alla morbida neve di primavera. Ma gli organizzatori giapponesi, informati

Segue a pag. 2

La guerra dei nervi favorisce Bruggmann

Finora, almeno fra gli uomini, i Giochi di Sapporo hanno rispettato la gerarchia stabilita. Russi, vincitore della discesa libera... nessuno può stupirsi che l'urane-se, già campione del mondo in Val Gardena nel 1970, sia passato di successo in successo con una piccola eclissi, forse, a gennaio a Kitzbuhel, dove ha affrontato per la prima volta il difficilissimo percorso della Streif. Nella gara di gigante, Gustave Thoeni era il logico favorito, tanto brillante nella speciale quanto nelle porte leggermente più larghe, l'italiano di Trafoi detta legge. È giusto. Tra poco meno di 24 ore, i migliori atleti dello sci alpino del mondo si incontreranno per la terza volta, questa volta nello slalom speciale. Per vincere in questa disciplina, che ormai richiede

una tecnica quasi perfetta, il primo nome che viene in mente è quello di Augert, che ha vinto sia Kitzbuhel che Wengen senza quasi problemi. Per aprire la strada verso il podio, tutte le condizioni sono soddisfatte perché la pista, che dovrebbe incoronarlo campione olimpico, è perfettamente adatta al suo temperamento agonistico, ripida più di 35 gradi in alcuni passaggi e gelata.

Augert malconcio

Infatti, non vediamo chi potrebbe preoccuparlo se, al momento, Augert non fosse sembrato molto meno rilassato del solito. Nervoso, dimagrito, con il volto oscurato da una barba di tre giorni, il campione del mondo della Val Gardena è apparso meno fiducio-

Segue a pag. 2

con dodici ore di anticipo dai loro solerti computers meteorologici, avevano provveduto a cospargere il fondo con sale e altre sostanze, in modo che rimanesse compatto, solido e liscio. Il risultato, sotto un bel sole mediterraneo, è stato un'impressionante serie di cadute. I migliori — ossia gli appartenenti al gruppo dei primi 15 in base alla graduatoria stabilita dalla federazione internazionale dopo ogni gara — non avevano bisogno di qualificarsi e quindi sono scesi come apripista. Rolando Thoeni, il ragazzo impulsivo e allegro, si è gettato sicuro e rapido, ma dopo le curve iniziali ha urtato il palo di bambù di una porta, è rotolato sulla neve e si è rialzato col viso sanguinante. Subito dopo è toccato al cugino Gustavo, che si è subito rimesso in piedi, con la rabbia fredda che gli conoscono i compagni in queste occasioni. L'incidente più serio, che per alcune ore ha tenuto in allarme tutti, è toccato al campione dello slalom, il francese Au-

gert, rotolato malamente per il pendio vertiginoso dopo aver urtato un palo. Lo hanno soccorso e accompagnato al centro radiologico del villaggio olimpico. Si parlava di frattura di due costole dalla parte destra e i colleghi francesi in sala stampa imprecarono contro la «sporca sfortuna» che li aveva già privati di Patrick Russel e della Francoise Macchi. Poi le notizie sono state più rassicuranti, i colleghi hanno spedito nuovi telex ai loro giornali per comunicare che le preziose costole erano forse solo incriniate. Soltanto verso sera l'annuncio che ha sollevato gli animi di tutti, soprattutto dei francesi: domani Augert potrà partecipare allo slalom, la caduta non gli ha provocato guai seri. E' tuttavia evidente che il maggior favorito di questa gara parte in modo molto svantaggiato rispetto agli altri. La sua tensione di rappresentante d'una squadra venuta per vincere e che ha conosciuto solo delusioni lo rende nervoso, l'incidente di oggi

non gli facilita il compito assegnatogli dalla stampa francese di conquistare una medaglia d'oro. La vigilia di Gustavo Thoeni è invece molto serena. Oggi nella camera che occupa in comune con il cugino ha dormito due ore, poi ha fatto ginnastica. Rolando Thoeni con l'occhio un po' gonfio, si sforzava di dire che non era niente e che domani vedrà le porte del percorso meglio di quanto abbia fatto stamane. Egli partirà con il numero 3, e subito dopo Zwilling e lo spagnolo Ochoa. L'altro italiano nel gruppo dei migliori e che oggi ha saputo mantenersi in piedi, Eberardo Schmalz, ha il numero 14 e sarà secondo nella seconda manche, il quarto concorrente messo in squadra da Vuarnet è l'estroverso Erwin Stricker. Stamane ha corso la prima manche di qualificazione in un tempo tra i migliori, 47"27, battuto però dal giapponese Ichimura che ha segnato il miglior tempo con 43"46.

La Stampa 13 febbraio 1972

so, per due motivi: la prestazione relativamente modesta, per lui, per quanto riguarda il gigante, e il peso dell'immensa responsabilità che grava sulle sue sole spalle. Da dieci giorni, la Francia è alla disperata ricerca di una medaglia d'oro. Ieri mattina, dopo quattro fallimenti gravi e consecutivi dall'inizio delle Olimpiadi si pensava che Danielle Debernard o Britt Lafforgue avrebbero finalmente portato al colonnello Crespín [direttore generale dello sport presso il ministero dello Sport] questo trofeo al quale sembra tenere particolarmente. Invece è stata una delusione. Britt è caduta e Danielle Debernard, nonostante tutta la sua buona volontà e le sue innegabili qualità, ha concesso due miseri centesimi di secondo a Barbara Cochran. Se Danielle Debernard avesse vinto ieri, avremmo puntato tutti i nostri yen rimanenti su Augert. Questo fallimento, che significa un po' meno di 40 centimetri dopo due manches di 500 metri di gara ciascuna dà una possibilità in più ai due principali rivali del francese, Thoeni e... Bruggmann.

Stato di grazia

Entrambi sono da giovedì in uno stato di grazia. Thoeni finalmente strappato la medaglia d'oro che migliaia di italiani avevano desiderato per lui, invano, in Val Gardena e Bruggmann, molto più calmo che a Grenoble, più sereno, ha raggiunto il secondo gradino del podio. Non avendo nulla da dimostrare, questi due ottimi sciatori, entrambi in buona forma al momento giusto, domani complicheranno il compito del campione del mondo in carica. La guerra di nervi che precede ogni gara alpina è a loro favore. Augert, Thoeni e Bruggmann, possibili vincitori di quest'ultima gara dei Giochi di Sapporo, dovranno però stare attenti a un certo Palmer, agli austriaci che sono stati battuti in Giappone così come ai francesi, o a qualche corridore proveniente dalle retrovie, che sono galvanizzati da un onorevole piazzamento nello slalom di qualificazione di oggi.

Georges Descœudres Tribune de Lausanne 12 febbraio 1972



I giornalisti a Sapporo si giocano gli ultimi spiccioli, anche di reputazione, sul pronostico dello slalom speciale. Come scrive Lang, è la gara con le previsioni più difficili. Per non sbagliare, il giornalista franco-svizzero non ne fa o perlomeno indica un lotto di nomi che comprende praticamente tutti gli atleti del primo gruppo (dimenticando solo i nostri Schmalz e Rolando Thoeni). In realtà la sua analisi è molto più sofisticata e non priva di senso. Storicamente lo slalom olimpico non è mai stato vinto, salve rarissime eccezioni, dal favorito numero uno che in questo caso sarebbe il francese Augert. Più spesso la vittoria è andata a sorprese o quantomeno ad atleti non di primissimo piano. I motivi sono facilmente intuibili: è una guerra di nervi, tutti tirano la gara allo spasimo, l'errore o la caduta sono dietro ogni porta. Ci sarà una sorpresa anche a Sapporo?

Nelle ultime 2 giornate altre medaglie per gli italiani?

Le Olimpiadi verso il gran finale

Oggi De Zordo insegue la vittoria nel bob a quattro (malgrado le polemiche) - Floth e Wicki lo precedono di pochissimo al termine delle prime manches - Domani Gustavo Thoeni tenterà un «bis» nello slalom speciale - L'ottimismo di Vuarnet: anche lo svizzero Bruggmann pronostica un successo dell'azzurro

Sapporo, 11 febbraio. Ancora due giorni e l'Olimpiade sull'opulenta neve dell'Hokkaido sarà finita: comincia il gran finale con la lotta per le ultime medaglie. La squadra italiana, che dopo la vittoria di Gustavo Thoeni nella slalom gigante ha ritrovato lo slancio perduto, promette nuovi successi. Le prove sono vicine: tra poche ore si corre lo slalom speciale (nella prima manche di qualificazione) e le due ultime decisive manches di bob a quattro, dove oggi Nevio De Zordo (con Bonichon, Frassinelli Del Fabbro) ha ottenuto un buon terzo posto. La pista dello slalom e il tunnel ghiacciato del bob si trovano sul Teineyama, la montagnetta boscosa che divide Sapporo dal mare e che ieri ha portato fortuna a Gustavo Thoeni. Il campione e i suoi sette compagni vi sono tornati stamane per allenarsi sul pendio che da quota 781 metri strapiomba a 581, ripidissimo. Il cielo non era più quello di ieri, nevischiava e tirava vento. Sul tracciato per la prova, che corre parallelo a quello di gara per una lunghezza totale di 490 metri, gli italiani hanno trovato gli avversari più temuti: il francese J. N. Augert, campione mondiale e dato come vincitore, lo svizzero Bruggmann medaglia d'argento di ieri, il polacco Bachleda mancato direttore d'orchestra sinfonica, l'americano Tylor Palmer detto lo zingaro per i suoi abiti hippies e per l'abitudine di correre con i piedi nudi negli scarponi. Tra tutti il più sicuro è sembrato Gustavo Thoeni, mentre Augert è molto teso e preoccupato, perché su di lui sono puntate tutte le speranze del gruppo francese, che a Grenoble aveva dominato con Killy e a Sapporo invece è battuto e umiliato da svizzeri, austriaci e italiani. Gustavo Thoeni aveva l'aspetto riposato di sempre. Ieri sera, dopo le fatiche delle interviste,

aveva cenato con gli altri mangiando uno speciale dolce che il cuoco Mario Marini, portato dall'Italia, aveva preparato apposta per lui, di nascosto dai cuochi giapponesi e violando una volta tanto il regolamento che prescrive cibi eguali per tutti. Poi senza degnare di uno sguardo la tv che con splendidi colori ripeteva il film della sua impresa, se n'era uscito tutto solo, era salito su un taxi e se ne era andato allo stadio del ghiaccio per vedere cecoslovacchi e svedesi impegnati in una partita di hockey giocata alla disperazione. Gli altri concorrenti italiani, scelti dal commissario Vuarnet per lo slalom speciale, sono Rolando Thoeni, Eberardo Schmalzl ed Erwin Stricker. Con questi atleti la squadra italiana si presenta come la più completa e più forte. Tre di essi appartengono per diritto al gruppo dei primi quindici partenti, ossia alla piccola schiera dei migliori, che domani non avrà bisogno di qualificarsi. Solo Stricker dovrà partecipare alla prova di qualificazione per ottenere un buon numero di partenza, dal sedicesimo in avanti. Egli è un atleta imprevedibile, che per arrivare alle nevi di Sapporo ha fatto di tutto, anche lo sgattero allo Stelvio, pur di rimanere in montagna e allenarsi. Oggi tornando dal monte Teine al villaggio olimpico, attraverso una strada piena di cartelloni pubblicitari e di poliziotti, che nella tormenta dirigevano il traffico a colpi di fischietto, Jean Vuarnet ha dichiarato che lo slalom speciale domenica darà certamente una medaglia a Gustavo Thoeni. E' la prima volta che il barbuto ex-olimpionico di discesa libera, autore di una delle più belle pagine sulle impressioni d'uno sciatore che vola a cento chilometri l'ora, si è pronunciato in modo così esplicito. E Thoeni, in vena anche lui di impegnative dichiarazioni,

ha detto di voler riuscire e di esserne quasi certo, anche perché nello slalom gigante è stato il migliore con la somma dei due tempi, ma senza essere primo in nessuna delle due manches. Il suo nome come probabile vincitore è stato fatto stasera anche da Bruggmann, lo svizzero il cui nome da dieci anni figura nell'albo dei grandi.

Tino Neirotti - La Stampa 12 febbraio 1972



Gustavo Thoeni e Jean Noel Augert (qui ritratti nell'ultimo slalom di Wengen) sono unanimemente riconosciuti come i grandi favoriti dello slalom speciale che chiuderà i Giochi Olimpici di Sapporo. Gustavo, più volte battuto in passato sul piano tattico da Augert, questa volta si trova in una posizione di vantaggio psicologico rispetto al campione francese. Un oro è già al suo collo e correrà senza il pensiero di dover fare il risultato a tutti i costi (come in Val Gardena nel 1970 quando cadde nel gigante) mentre Augert ha sulle spalle il pesante fardello psicologico di dover vincere, per sé e per la sua nazionale ancora senza vittorie.

L'inutile slalom di selezione un gioco al massacro per Augert

Ad ogni Olimpiade, lo slalom speciale maschile pone un problema particolare. Si può ricordare che a Grenoble, gli slalomisti avevano semplicemente rifiutato di essere costretti a tre slalom consecutivi: quello di qualificazione, quello per determinare l'ordine di partenza e infine lo slalom per l'assegnazione delle medaglie. Solo la nebbia a Chamrousse, responsabile della cancellazione della prima gara di venerdì, ha evitato una crisi tra concorrenti e organizzatori. Ricordare questo doloroso episodio non è bastato qui, a Sapporo, la FIS è caduta nella stessa trappola, e, per chissà quale preoccupazione di equità, ha istituito ieri uno slalom di classificazione da cui sono stati esentati i quindici concorrenti meglio classificati sulle liste di partenza della federazione internazionale. Come diretta conseguenza, 58 slalomisti, divisi in cinque gruppi, si sono dati battaglia sui pendii del Monte Teine con l'unico obiettivo di vincere la loro serie.

Arbitrarietà

Ed è qui che cadiamo nell'inutile, nell'arbitrarietà pura. Si sarebbe dovuto concepire uno slalom di classifica che, a parte i quindici protetti, avrebbe determi-

nato l'ordine di partenza di oggi per tutti gli altri concorrenti. Non così... Solo i primi cinque corridori di ogni gruppo avevano un certo vantaggio, a partire dal numero 16, 17, 18, 19 e 20, gli altri ricadevano nell'anonimo

mato della loro classifica FIS. Costringere 58 corridori in una battaglia dove rischiano di esaurirsi sotto il profilo nervoso per designare solo cinque beneficiari..., ci si chiede se il programma di questi Giochi non avesse un vuoto che doveva essere colmato a tutti i costi. Un aneddoto comico Garcia, lo spagnolo, e Frommelt, del Liechtenstein, sono finiti a pari merito nel gruppo 4, il che ha costretto i commissari della FIS a permettere a sei e non più cinque atleti a partire con i pettorali dal 16 al 21. Come conseguenza inattesa di questa parodia di slalom supplementare, tre slalomisti del primo gruppo si sono infortunati: Augert, il grande favorito, di cui parliamo altrove, Rolando Thoeni e Gérard Bonnevie, il giovane francese. Come è potuto accadere un tale incidente quando i top rider erano riposati? In modo molto semplice, sentendosi giustamente un po' svantaggiati dal non potersi allenare sulla pista di slalom di oggi, Augert e i gli altri avevano deciso di fare da apripista a questo evento. Ed è stato un gioco al massacro.



Il francese Jean Noel Augert, grande favorito dello slalom olimpico, lascia dolorante il campo di gara dopo una caduta in allenamento per sottoporsi ad accertamenti. In forse la sua partecipazione alla finale.

Georges Descœudres Tribune de Lausanne 11 febbraio 1972

La serie nera dei francesi

L'abbiamo già detto ieri, la successione di sfortuna che, in pochi mesi, ha colpito gli sciatori francesi è abbastanza anormale, addirittura preoccupante. Che una squadra perda uno dei suoi membri, forse il migliore, è nella tradizione di uno sport rude e brutale come lo sci. Ma che una squadra venga privata prima di tutto di una campionessa del mondo

(Ingrid Lafforgue), vittima di due fratture consecutive, della migliore specialista di discesa del paese (Jacqueline Rouvier), l'unica che, prima di Marie-Thérèse Nadigi, aveva battuto Annemarie Proell, dell'innovatore dello sci moderno in slalom (Patrick Russel), infortunato dopo aver tagliato il traguardo a Berchtesgaden, e Françoise Macchi che, fino ai

Giochi, sembrava in grado di vincere la Coppa del Mondo 1972, evidenziano il fattore sfortuna che ha costantemente accompagnato i ragazzi e le ragazze di Jean Béranger. Si poteva pensare che questi sopravvissuti alla ritirata della Beresina avessero ampiamente regolato i loro conti con la sfortuna. Beh, no, quando hanno aperto questa ridicola e

Slalom speciale, un rivale in meno

Tombola di Augert avversario di Thoeni

Sapporo, sabato sera. I francesi imprecano alla guigne ed hanno ragione. Durante lina discesa di prova sulla pista dello slalom speciale (che si disputerà domani) Jean-Noel Augert è caduto disastrosamente, rotolando per qualche decina di metri. Quando lo hanno soccorso non poteva quasi respirare e si lamentava di un tremendo dolore al costato. - 1 Un medico presente dichiarava che con ogni probabilità l'asso francese si era fratturato una costola. A tut- Voti ta velocità Augert è stato avviato dalla pista del monte Tejne alla clinica del villaggio olimpico. Qui è stato sottoposto ad esame radiologico. Fortunatamente una frattura è esclusa: si tratta però di forte distrazione muscolare sul lato destro. Al, campione è stata praticata una stretta fasciatura e somministrato, uh calmante. Il medico gli ha prescritto il riposo assoluto ma Augert ha dichiarato che domani si schiererà alla partenza: « So benissimo che le mie "chances" sono inconsistenti, ma desidero almeno figurare nell'ordine di arrivo». Le discese di stamattina sulla pista dello

slalom speciale sembravano stregate. Altri sciatori hanno avuto incidenti. Per esempio l'azzurro Rolando Thoeni, che è finito contro il paletto di una porta. Questo, appunto perché elastico, gli ha restituito il colpo, sotto, forma di una gran botta all'occhio sinistro. Al momento Rolando - presenta un ematoma di vaste proporzioni, che però non' dovrebbe impedirgli di scendere ih gara. Anche Gustavo Thoeni è caduto, ma senza conseguenze. I tre migliori' azzurri (i due Thoeni più Eberardo Schmalzl) figurano ad onorem fra l'aristocrazia del gruppetto dei primi quindici: le prove di qualificazione hanno relegato il quarto, Erwin Stricker, in cattiva posizione, perché la sua discesa di oggi è stata mediocre. I francesi sono esterrefatti. Dall'inizio della stagione i loro «assi» se ne sono andati, tolti dalle competizioni da una serie di incidenti: prima Patrick Russel, poi la Laforgue, poi la Rouvier, poi la Macchi, oggi Augert.

Stampa Sera 12-13 febbraio 1972

Anche Rolando Thoeni infortunato

Il terzo «grande» infortunato su questo impressionante pendio del Monte Teine è l'italiano Rolando Thoeni, corridore di primo gruppo, che si è ferito al volto in modo piuttosto grave. Rolando, da non confondere con il vincitore del gigante Gustavo, sarebbe però un sicuro titolare. Nessun incidente particolare per gli svizzeri. Bruggmann, n. 11, in gran forma ieri durante quest'ultimo allenamento, cercherà di ottenere un'altra medaglia svizzera.

Karl Schranz abbandona il giornalismo

I due giornali austriaci, il Kurier di Vienna e il Neue Zeit di Graz, che hanno pubblicato l'opinione di Karl Schranz sulle gare di Sapporo, sono apparsi ieri senza il riquadro dove finora avevano presentato i commenti raccolti dal campione di Sankt Anton. Venerdì, il Kurier aveva incluso i commenti di Schranz sulla condizione fisica dei concorrenti nello slalom gigante. Sembra che la decisione di sospendere la rubrica sia stata presa dai giornali. Il giornale di Graz ha anche dichiarato che Karl Schranz non poteva essere raggiunto per telefono. Si sa che la FIS aveva chiesto alla federazione austriaca di intervenire con Schranz affinché smettesse immediatamente di fare commenti e firmare articoli sulla stampa austriaca.

► inutile classifica di slalom, Augert e Bonnevie si sono infortunati nel momento stesso in cui scrivo queste righe, il campione del mondo, che aveva giurato di prendersi la sua rivincita dopo lo scialbo slalom gigante di giovedì, non è certo di poter difendere le sue possibilità e il suo titolo. Siamo andati a cercarlo nella sua stanza alla Maison de France dove, in compagnia di Penz e Bonnevie, stava cercando di vincere qualche yen a carte. «Anche se gli acquisti che facciamo nel villaggio olimpico sono esenti da tasse, le telecamere e i registratori sono costosi», ha iniziato con un sorriso triste.

L'incidente

Poco dopo questa osservazione ovvia per tutti gli europei di Sapporo, Augert ci ha raccontato il suo incidente Su questa pista che non conosciamo, su questa neve diversa da quella che affrontiamo in Savoia o in Svizzera, ho voluto ancora una volta andare al limite delle mie possibilità quando in realtà nulla mi obbligava a farlo. Sorpreso da un rigonfiamento di neve, sono caduto violentemente contro un palo. In quel momento, ho pensato che fosse molto grave perché non solo avevo un dolore terribile, ma per quasi due minuti non sono riuscito a respirare. In qualche modo sono riuscito a

raggiungere il fondo del pendio dove un'ambulanza mi ha portato all'ospedale. Sulla base delle radiografie, i medici sono sicuri che non c'è una frattura della costola, ma una contusione molto forte. In questo momento ho dolore e mi sento incapace di combattere uno slalom difficile. Tuttavia, deciderò se correre o meno solo dopo una buona notte di sonno e un accurato riscaldamento muscolare. Augert non è stato l'unico francese ad essere colpito: anche Gérard Bonnevie, il biondo francese più giovane della squadra tricolore, è caduto e si è distorto i legamenti della caviglia.

Tribune de Lausanne 11 febbraio 1972

Vivaci critiche dei capi-squadra

Slalom speciale : Augert fuori?

Secondo un allenatore francese, Jean-Noël Augert, secondo i primi accertamenti del medico, soffre di una costola fratturata o di una contusione molto grave. Verrà effettuato un esame radiografico. In ogni caso, sembra dubbio al momento che egli sarà in grado di prendere la partenza dello slalom speciale olimpico di domenica. D'altra parte, un altro francese, Gérard Bonnevie, è stato anche lui vittima di una caduta e soffre di una caviglia gravemente contusa. Se Jean-Noël Augert e Gérard Bonnevie dovessero ritirarsi domenica, questo porterebbe a sei il numero di sciatori francesi eliminati per infortunio, i primi quattro sono Ingrid Lafforgue, Françoise Macchi, Jacqueline Rouvier e Patrick Russel. Se Jean-Noël Augert dovesse ritirarsi, una delle ultime possibilità della Francia di vincere una medaglia d'oro sarebbe andata, dato che il francese era il grande favorito nell'evento. Oltre a Jean-Noël Augert, Gérard Bonnevie e R. Thoeni, sono caduti anche altri favoriti dello

slalom, l'italiano Gustavo Thoeni e l'americano Tyler Palmer. Tuttavia, non si sono fatti male. La ragione delle cadute era che i corridori di slalom correvano molto per studiare il percorso. Secondo un cronometraggio non ufficiale, che è stato fatto nella prima manche, Jean-Noël Augert è stato di gran lunga il migliore dei quindici apripista. **«Questo slalom di classificazione è un cattivo allenamento con possibilità di incidenti»**, ha osservato giustamente il Prof. Franz Hoppichler, direttore della squadra austriaca di sci, anche prima dell'incidente di Augert. Fritz Wagnerberger, presidente della Federazione tedesca di sci, ha detto: **«Questa gara è una sciocchezza»**. L'austriaco Hubert Spiess, delegato tecnico della FIS, ha riassunto al meglio l'opinione generale quando ha detto: **«Questo sarà probabilmente il primo e ultimo slalom ad essere disputato. Dovremo trovare un altro sistema»**.

Feuille d'Avis de Lausanne 12-13 febbraio 1972

La «triste» storia delle qualificazioni allo slalom speciale olimpico è ben descritta nell'articolo di Nevesport (a fianco). Alla base di questa gara di qualificazione (destinata in origine a stabilire l'ordine di partenza) c'era la giusta considerazione di offrire a tutti i partecipanti le medesime chance di poter partire con un buon pettorale in base ai tempi ottenuti nelle batterie di qualificazione. Ogni batteria era infatti composta da una testa di serie (del primo gruppo) e via via altri sciatori dei gruppi successivi. Questo consentiva anche a chi abitualmente partiva nel secondo o terzo gruppo di gareggiare alla pari (ovvero su pista molto simile) ai campioni del primo gruppo. E' quanto successe a Portillo dove nomi di spicco del primo gruppo furono battuti e dovettero rientrare con i ripescaggi. E' per tale alea, insita nella modalità di esecuzione della prova, che le qualificazioni sono sempre state malviste e apertamente boicottate dalle squadre più forti e dai campioni del primo gruppo.

Brundage annuncia la « morte » dei giochi olimpici e torna sul caso Schranz, il «venduto»

Il presidente del CIO Avery Brundage ha fatto intendere ad un quotidiano danese di dubitare che le Olimpiadi invernali possano sopravvivere, sottolineando che i Giochi estivi sarebbero sopravvissuti solo con l'assistenza della televisione e della stampa, che dovrebbe aiutare a tenerli puliti. **«I giochi invernali - ha detto Brundage - non sono una competizione tra sciatori ma tra le loro fabbriche. Se non fermiamo questo male, l'epidemia si diffonderà ai Giochi estivi e sarebbe un peccato se i Giochi estivi finissero»** Brundage ha detto che il CIO stava cercando di rimediare all'errore. **«Non sono sicuro che i Giochi di Denver del 1976 si faranno - ha detto - La definizione di dilettanti-**

simo è abbastanza semplice» Secondo il presidente del CIO, chi fa sport per divertimento è un dilettante. Chi lo fa per guadagno economico non lo è. Brundage ha aggiunto: **«Se la stampa sostiene le tendenze finanziarie nello sport olimpico, come è stato il caso in alcuni luoghi, saremo impotenti nel lungo periodo»**. Riguardo al "caso Schranz", Brundage ha detto nell'intervista: **«Abbiamo dovuto prendere provvedimenti dopo che gli avvertimenti sono stati ignorati ed è stato contro l'uomo che aveva il record mondiale di commercializzazione. Era il peggiore e non perdeva occasione per provocarci.»** E il presidente del CIO ha aggiunto: **«Dicono che sono stato io a squalificarlo. No. Non sono sta-**

to io, ma il CIO. Con 28 voti contro 14 e la maggioranza sarebbe stata senza dubbio ancora più forte se avessero votato anche i 30 assenti al congresso. Abbiamo ricevuto molte reazioni - continua Brundage - ma non dall'Austria o dalla Francia per dirci che il nostro atteggiamento era stato molto corretto, anzi l'unico che poteva salvare l'idea olimpica. Ho la coscienza pulita, ma devo ammettere che sono stato spesso irritato dalle critiche che ho ricevuto», ha detto Brundage, sorpreso che la gente non capisca che le regole olimpiche devono essere seguite, **«altrimenti i Giochi saranno presto solo un affare commerciale»**.

Feuille d'Avis de Lausanne 12-13 febbraio 1972

QUALIFICAZIONI QUANTE BOTTE!

Penultima giornata olimpica: vigilia della gara più attesa, lo slalom. Oggi tutto va storto: va storta la neve, vanno storti i paletti, vanno storte e qualificazioni. Cominciamo dal fondo: le qualificazioni. È da Innsbruck che gli slalom olimpici o mondiali vengono preceduti da una serie di qualificazioni. Ed è parimenti da Innsbruck che i capisquadra e i responsabili delle Nazionali che vanno per la maggiore nello sci alpino osteggiano, controbattono, maledicono le qualificazioni. Nel 1968, a Grenoble, ci fu addirittura una sollevazione dei grandi che, con Killy e Schranz in testa, contestarono le batterie eliminatorie, al punto che la trovata delle qualificazioni fu praticamente annullata. Ai mondiali in Valgardena ci fu una minaccia di sciopero. Dati gli antecedenti, quest'anno si è arrivati a una modifica del meccanismo, una specie di compromesso, che, come tutti i compromessi, finisce per accontentare nessuno e rendere il tutto ancora più inutile. Così le qualificazioni di Sapporo risparmiano i primi quindici delle liste Fis e vengono riservate a cinquantotto atleti che, divisi in cinque gruppi, si contendono i numeri di partenza dal 16 al 20, riservati appunto ai vincitori delle singole batterie. Per gli altri, comunque, niente paura: nessuno è destinato a essere escluso. Dal 21 in poi i

numeri di partenza verranno assegnati, come logica imporrebbe per tutti, secondo le liste di merito. I risultati delle qualificazioni, per malizioso intervento della sorte, rendono ancora più machiavellico il cervelotico sistema, perché succede che i cinque vincitori, diventino ... sei. In una delle serie, infatti, due atleti, lo spagnolo Garcia e il lussemburghese Frommelt, chiudono con lo stesso tempo. Saranno questi, più lo svizzero Rösti, il tedesco Schlager e i sorprendenti giapponesi Chiba e Ichimura, i «promossi». Tra i bocciati, complice una porta saltata nella seconda manche, l'unico italiano impegnato nelle qualificazioni, la promessa Stricker. Mentre i meno validi consumano inutilmente mordente ed energie alla ricerca dei famosi posti, i «magnifici quindici» si tengono in allenamento, correndo come apripista, divisi tre per ogni batteria. E qui si parla delle altre storture della giornata: la neve e i paletti. La neve è bella come una bella donna ma, come le belle donne (quelle della letteratura d'appendice, almeno), è altrettanto traditrice. Poveri giapponesi! Nel tentativo di fare bene, finiscono con lo strafare. Non si accontentano così di gelare il ripido percorso con acqua: no, ci mettono pure il sale, col risultato che tutti si ritrovano con le lamine sbrigliate. Morale: dei quin-



Il francese Augert, favorito nello slalom speciale, caduto nelle qualificazioni ha riportato una forte contusione al torace

dici inconsueti apripista, porta al termine pulitamente le due prove il solo Alain Penz. Tutti gli altri, compresa la più parte degli atleti impegnati nelle qualificazioni, finiscono per le terre. E non ci sarebbe niente di male. Il fatto è che molti finiscono pure contro i paletti. E anche qui non ci sarebbe niente di male, se questi benedetti paletti non fossero delle infide lance di bambù, flessibili quanto indistruttibili, duri quanto troppo piantati. Ne fanno le spese, più vistosamente degli altri, il nostro Rolly Thöni (occhio sinistro pesto e semichiuso) e i francesi Bonnevie e Augert. Per Bonnevie caviglia in disordine; per Augert - che il titolo mondiale qualificato favorito numero uno - c'è addirittura l'ambu-

lancia. Lo portano di tutta corsa alla clinica del villaggio olimpico: radiografia, esclusione di fratture e brutta botta al petto. La Francia vince la medaglia d'oro della scalogna. Anche Gustav cade: a metà pista aggancia un paletto e si ritrova nella neve. Poco male: neppure un livido. Stessa sorte (e stesso trascurabile effetto) per Eberardo Schmalzl: sia lui, sia i suoi compagni non si sono lasciati scoraggiare. L'umore è alle stelle. Non come quello degli ski-men, i solerti «meccanici» degli sciatori: avranno il loro bel daffare per cambiare le lamine troppo affilate e metterne di più adatte. Accidenti ai giapponesi e al loro sale!

ANNIE FAMOSE RIQUALIFICATA DI NUOVO...

Il regno dell'incoerenza. Annie Famose, rischiava la squalifica. Sembra che sia stata effettivamente squalificata ieri mattina. "L'avevo avvertita di non partecipare a questi programmi", ha annunciato Maurice Martel, presidente della Federazione Francese di Sci, membro del Consiglio della FIS, che ha l'ultima parola. È stato persino annunciato che la delegazione francese aveva invitato lo sciatore francese a lasciare il villaggio olimpico. Poi tutto è diventato più chiaro. Annie Famose ha annunciato ufficialmen-

te che stava facendo causa a Radio-Lussemburgo per l'uso improprio del suo nome nelle sue pubblicità. Fu solo fortuitamente, incidentalmente e del tutto casualmente che aveva partecipato alle trasmissioni, mentre in seguito ad un'altra sfortunata serie di circostanze il suo nome apparve nelle pubblicità. Di conseguenza, la FIS - informata dell'intenzione di Annie Famose di porre fine alla sua carriera - non l'ha più squalificata. Tutto si risolve! Buon per Annie Famose. Peccato però per Karl Schranz, la

cui FIS ha annunciato congiuntamente che potrebbe essere squalificato per un'operazione simile. Insomma, è il regno dell'incoerenza in questo mondo sciistico che sembra essere stato immaginato da Kafka. Questo giustifica retroattivamente una recente opinione espressa da Lord Killanin, vicepresidente del CIO, che, riferendosi alle controversie FIS - CIO, ha osservato: "Tutto questo non sarebbe successo se non avessimo davanti un'organizzazione così debole e incoerente...".
Feuille d'Avis de Lausanne 11 febbraio

Una "scappatoia,, per Annie Famose

Sapporo, 11 febbraio. La Federazione Internazionale ili sci ha deciso che Annie Famose, la campionessa francese punita per la sua collaborazione a Radio Lussemburgo, può non essere sospesa per presunte violazioni del codice del dilettantismo olimpico purché quereli la stazione radio che ha usato il suo nome e le sue fotografie a fini pubblicitari. La conclusione del « caso Famose » lascia perplessi; si ha l'impressione che il consiglio della FIS sia giunto a questa soluzione adottando un compromesso: i fatti

addebitati alla discesista francese sono realmente accaduti, ma la versione della portacolori francese è stata tenuta per buona. La Famose era stata specificamente accusata di avere Armato un contratto con Radio Lussemburgo per una serie ili servizi da Sapporo sulle undicesime, olimpiadi invernali. L'atleta ha risposto dicendo che si trattava di un equivoco, poiché i contatti da lei presi quando stava passando un periodo ili bassa forma erano andati all'aria una volta che, ritrovato il rendimento migliore, era stata

inclusa nella squadra francese per Sapporo. Decisione analoga per Schranz: il consiglio della FIS, presieduto dal presidente Marc Hodler ha pure deciso che l'austriaco deve presentare querela contro l'industria produttrice di articoli sportivi invernali per avere fatto uso del suo nome e della sua effigie senza chiedergli il preventivo consenso. Se Schranz porterà in giudizio la società che ne ha usato il nome a fini pubblicitari potrà ancora partecipare alla Coppa del Mondo.

Augert porterà l'oro alla Francia?

Sempre domenica si avrà l'ultima prova dello sci alpino maschile, lo slalom speciale. Il grande tema di questa prova è rappresentato dalle speranze francesi per la prima medaglia d'oro, speranze che sono riposte soprattutto nella classe di Jean Noel Augert. Malgrado tutte le disavventure della sua rappresentativa, lacerata al suo interno da risultati mediocri e soprattutto dalle polemiche che da ciò sono nate, il campione del mondo dello slalom è considerato il logico favorito di questa prova che sarà disputata sulle pendici del monte Teine. Il rivale da tener d'occhio con particolare attenzione, sarà senz'altro per lui quel Gustavo Thoeni, fresco vin-

citore del gigante, e che giovedì aveva confessato: «Jean-Noel Augert sarà l'uomo da battere nello speciale». Il campione francese, 22enne, ha dominato queste specialità nella scorsa stagione, e nell'attuale ha ottenuto quest'anno due vittorie (Kitzbuhel e Wengen), dopo essersi classificato secondo al Sestriere alle spalle dell'americano Tyler Palmer, (anche lui da temere per la sua classe, nonostante una certa discontinuità) Questi tre atleti, cui va affiancato anche il polacco Andrzej Bachleda per la sua regolarità. Ma anche gli svizzeri avranno la carta buona da giocare, con quell'Edy Bruggmann (secondo a Kitzbuhel] che nei gigante ha di-

mostrato uno smagliante stato di forma con la conquista della medaglia d'argento. Da non dimenticare l'italiano Rolando Thoeni, cugino (un po' lontano, per la verità) di Gustavo, oltre al francese Duvillard a patto che ritrovi una giornata di grazia dopo le disavventure della gara del gigante, oltre al tedesco Max Rieger. Oggi pertanto si avrà uno slalom di qualificazione, in base al quale saranno assegnati i numeri di partenza dal secondo gruppo in avanti. I quindici migliori specialisti mondiali, dal canto loro, saranno dispensati dal partecipare a questa ingiusta prova di nervi.

Coppa europa a Tarvisio

Zandegiacomo secondo in gigante

Tarvisio 9 febbraio 1972 - L'austriaco Hubert Berchtold ha vinto lo slalom gigante della «Coppa Duca d'Aosta» disputato a Tarvisio e valevole per i punti della Coppa Europa. L'austriaco ha regolato di misura (appena 12 centesimi) l'azzurro Renzo Zandegiacomo e lo svizzero Heini Hemmi. Al quarto posto un'altro azzurro, Ilario Pegorari. Nella classifica dei primi dieci fanno la parte del leone gli austriaci con cinque piazzamenti (1-6-7-9-10), seguiti dagli azzurri (2-4-8) e svizzeri (3-

5). Da segnalare che nessun francese si è piazzato fra i primi dieci a dimostrazione di una crisi che ha evidentemente radici profonde. Con il secondo posto conquistato, l'azzurro Zandegiacomo balza al secondo posto nella classifica provvisoria dietro l'altro azzurro Eberhard Schmalzl, destinato ad essere sopravanzato a breve, Passo in avanti anche del vincitore Berchtold e di Pegorari che sono adesso 3° e 4° rispettivamente. Ad eccezioni di noti già piuttosto noti che hanno già cal-

cato le piste della Coppa del Mondo i nomi realmente nuovi di queste gare «minori» sono quelli degli austriaci Hinterseer e Klammer e dei nostri Plank e Gros. Se il buon giorno si vede dal mattino, sono sciatori da seguire con attenzione.

1. Hubert Berchtold (Aut) 2' 01" 44 ;
2. Renzo Zandegiacomo (It) 2' 01" 56 ;
3. Heini Hemmi (S) 2' 01" 62 ; 4. Ilario Pegorari (It) 2' 02" 47 ; 5. Hans Zingre (S) 2' 02" 76 ; 6. Hans Hinterseer (Aut) 2' 03" 07 ; 7. Johann Kniewasser (Aut) ;
8. Piero Gros (It) ; 9. Léopold Gruber (Aut) ; 10. Franz Klammer (Aut). —

A Brechu lo speciale, Pegorari 2° Corradi 3°

Il francese Henri Brechu ha vinto lo slalom speciale di Tarvisio valevole per la Coppa Europa. Nella località friulana sono convenuti tutti gli sciatori non selezionati per i Giochi Olimpici dalle loro rispettive federazioni, fra cui, appunto, il forte francese Brechu primo gruppo FIS fino a poco tempo fa. Il francese ha nettamente vinto lo slalom battendo i due italiani Pegorari (2°) e Corradi (3°) che avevano mancato anch'essi la selezione olimpica. Al quarto e quinto posto l'austriaco Berchtold e lo svizzero Frei. Altri buoni piazzamenti degli italiani con Pietrogiovanna (7°) e il giovane Piero Gros (10°). Con la piazza d'onore in questo slalom Ilario Pegorari balza al

secondo posto della classifica generale a 7 punti dalla vetta ancora detenuta da Eberhard Schmalzl (qui assente in quanto in gara alle Olimpiadi), Terzo in classifica un altro italiano, Zandegiacomo, mentre 6° e 10° sono attualmente le giovanissime speranze Plank e Gros che hanno ulteriori chance di miglioramento. La classifica provvisoria di Coppa è stata movimentata anche dagli austriaci Berchtold, a pochissimi punti dai primi, e dal giovane Hinterseer. Questi due austriaci, se verranno confermati in Coppa Europa, sembrano essere i maggiori avversari dei nostri Pegorari e Zandegiacomo nella classifica finale di questa nuova manifestazione a punti.

Classement du slalom spécial de Tarvisio comptant pour la Coupe d'Europe : 1. Henri Brechu (Fr) 98"28 ; 2. Ilario Pegorari (It) 99"74 ; 3. Giulio Corradi (It) 100"03 ; 4. Hubert Berchtold (Aut) 100"17 ; 5. Peter Frei (S) 100"20 ; 6. Pierre Poutel-Noble (Fr) 100"24 ; 7. Pietro Giovanna (It) ; 8. Georges Colomb-Patton (Fr) ; 9. Anton Dorner (Aut) ; 10. Piero Gros (It).

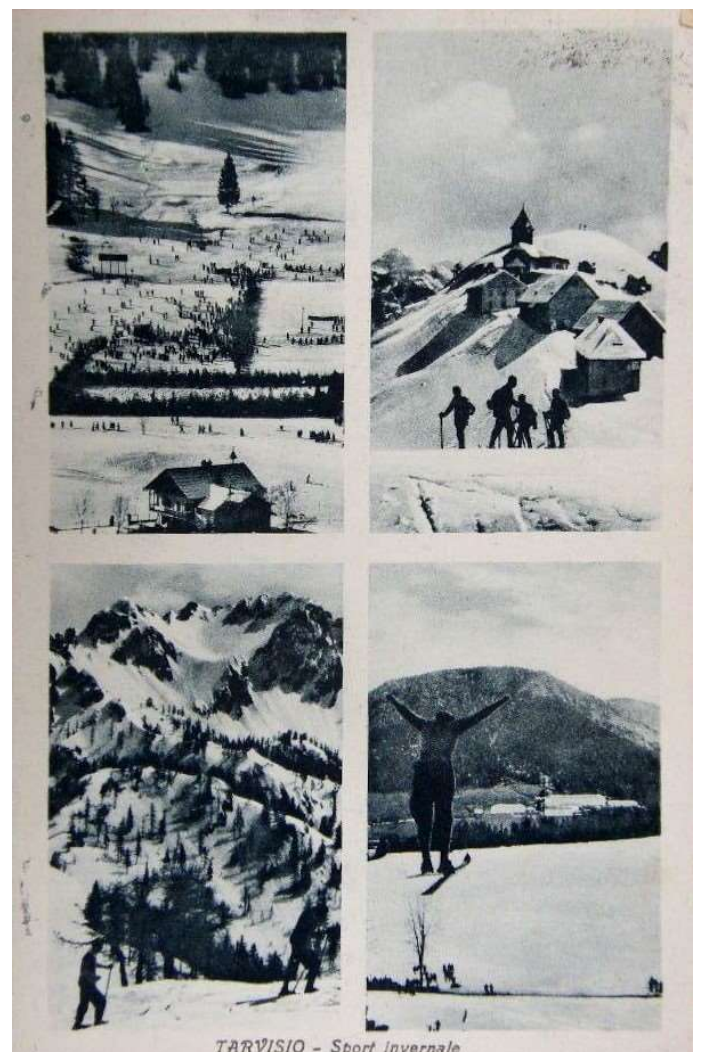
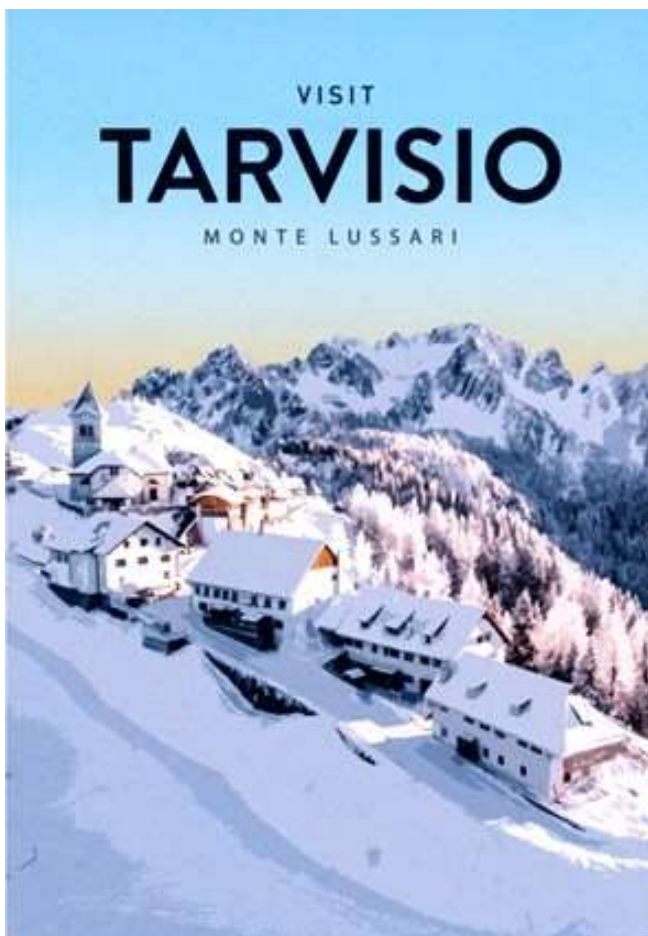
Classement intermédiaire de la Coupe d'Europe : 1. Eberhard Schmalzl (It) 110 points ; 2. Ilario Pegorari (It) 103 ; 3. Renzo Zandegiacomo (It) 102 ; 4. Hubert Berchtold (Aut) 101 ; 5. Hansi Hinterseer (Aut) 81 ; 6. Herbert Plank (It) 78 ; 7. Josef Pechtl (Aut) et Heini Hemmi (S) 73 ; 9. Johann Kniewasser (Aut) 70 ; 10. Thomas Hauser (Aut), Piero Gros (It) et Hans Zingre (S) 66.

il Punto

Inizia a prendere forma la classifica della neonata Coppa Europa. Dopo le gare di dicembre e una pausa in gennaio sono riprese con la continuità di gare ad ogni week-end gli appuntamenti con i punti. La concomitante disputa delle Olimpiadi e successivamente della tournée nordamericana lascerà spazio ai giovani delle squadre B e a quegli sciatori che non troveranno posto nelle gare di Coppa di fine stagione. Così, in

queste gare si sono «scontrati», con beneficio di entrambe le tipologie di atleti, alcuni giovani interessanti, soprattutto austriaci e italiani (Plank, Gros, Hinterseer), con elementi che hanno già calcato le scene della Coppa del Mondo (lo svizzero Hemmi, il francese Brechu, l'azzurro Corradi). I risultati ottenuti daranno ad entrambi la misura del loro valore: i giovani che battono gli «anziani» potranno ragionevolmente ambire al salto di qualità, i più esperti che riescono ancora a mantenere a distanza i giovani potranno ritor-

nare in squadra A. E' tuttavia verosimile che chi occupa attualmente i primi posti della classifica rimarranno a contendersi la Coppa Europa anche se alcuni avrebbero chance anche nella serie maggiore. La squadra azzurra, ha le carte in regola per puntare decisa alla conquista della Coppa Europa. Pegorari, anche se non ha ancora vinto, è molto regolare sia in slalom che gigante, non disdegnando neppure la discesa libera. Al pari degli italiani, anche gli austriaci mostrano una squadra giovane e compatta.



Tarvisio - Poster e cartoline d'epoca

SCIATORI



SCIATORI D'EPOCA

SIAMO SU INTERNET
WWW.SCIATORIDEPOCA.IT

Redattore Posta elettronica:
marcograssi@libero.it

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, QUELLI CHE AMANO LO SCI.

Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali

SCI

nevesport
ILLUSTRATO

sciare

Le Nouvelliste

L'Impartial

L'EXPRESS

CONFEDERE

TRIBUNE
DE LAUSANNE

LE MATIN

FEUILLE D'AVIS

DE LAUSANNE

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE
INCORPORATING SKI LIFE

SKI

SKIING

SPORT INVERNALI

LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA

Corriere dello Sport